

La monetazione tirolese a Merano (1253 – 1477)



Le monete coniate a Merano nel medioevo furono importanti non solo per il territorio tirolese e del Nord Italia dove circolarono in gran numero, ma per tutta l'Europa.

Ad esempio, l'aquilino, fu il primo "grosso" dell'area tedesca. O, ancora più importante, il vintenario (o "Kreutzer") che venne creato proprio a Merano nel 1274 e che continuò ad essere utilizzato per quasi sei secoli.

Questa breve disamina ha intenzione di presentare una carrellata delle principali monete e riforme monetarie che si susseguirono dalla fondazione della zecca meranese nel 1253, sino alla sua chiusura nel 1477.

Infine, questa breve analisi è anche un significativo spaccato della storia medievale di quel periodo: una storia di conquiste, rivalità tra principi e di grandi interessi contesi.

Ultima annotazione: vorrei ringraziare i "Tirol Boys" de lamoneta.it ed i soci del Circolo Numismatico di Bolzano che hanno messo a mia disposizione le loro conoscenze e parte delle loro splendide collezioni e soprattutto hanno avuto una grande pazienza nel rispondere alle mie (spesso assurde) richieste.

Introduzione

Com'era la situazione monetaria nel Tirolo prima che si decidesse di creare una zecca a Merano? Che monete venivano utilizzate e dove si coniavano?

Fin verso la fine del XII secolo nel Tirolo non esistevano zecche e, di conseguenza, in tutta la regione circolavano diversi tipi monetari, spesso appartenenti a sistemi valutari differenti.

Nella zona controllata dai vescovi di Trento e di Bressanone si trovavano in circolazione monete veronesi basate sulle misure caroline. Nel nord del Tirolo (zona di Innsbruck e dintorni), si usavano invece denari bratteati dell'area svizzera o tedesca. In entrambi i casi si trattava di monete con caratteristiche di peso assai simili: da una libbra di argento (il cui peso minimo era 367 grammi) si ottenevano 240 denari con peso variabile da 0,5 a 0,8 grammi.

Ma il mondo stava cambiando rapidamente e così alla fine del XII secolo i commerci con Paesi lontani, anche in seguito alle crociate, si intensificarono facendo di conseguenza crescere gli scambi e l'economia. Divenne necessità allora, trovare monete più consistenti e la soluzione che venne trovata fu di coniare una moneta più "grossa", del valore di dodici denari. Una moneta chiamata "Soldo" (dal latino "solidus", che in tedesco divenne "Schilling", in francese "sou", in inglese "shilling").

Fu così che le prime monete consistenti ad arrivare nel Tirolo pervennero dall'alta Italia: grossi veneziani (conciati da Enrico Dandolo a partire dal 1194) e genovesi (primi anni del 1200).



A01 Venezia

Denaro o Piccolo
Enrico Dandolo
1192 – 1205
Peso: 0,85 gr
Diametro: 17,00 mm



A02 Venezia

Grosso "Matapan"
Lorenzo Tiepolo
1268 – 1275
Peso: 2,10 gr
Diametro: 21,00 mm



A03 Svizzera

Moneta "Bratteata"
XIII° secolo
Peso: 0,73 gr
Diametro: 12,00 mm



A04 Genova

Denaro
Repubblica Genovese
1139 – 1339
Peso: 0,78 gr
Diametro: 16,00 mm

Nei primi anni del XIII secolo, vennero poi coniate a Verona delle monete con un taglio ancora maggiore, i “Grossi” del valore di 20 denari. Queste monete si diffusero velocemente in tutta la zona, finendo per soppiantare completamente i denari bratteati.

Altri rinvenimenti, tesoretti ritrovati negli ultimi anni, testimoniano anche la presenza di alcune monete dell’area milanese e dell’area germanica meridionale, segno quindi che in alcuni casi anche questo tipo di valuta se non proprio in circolazione, era comunque accettata.

Quando nacquero le prime zecche dell’area tirolese?

Il 16 settembre 1179 l’imperatore Federico I concesse ai vescovi di Bressanone la facoltà di battere moneta. Secondo gli storici prima di questa data nessun’altra zecca era sorta nella zona. Purtroppo è ormai quasi certo che i vescovi brissinesi non usufruirono di tale importante diritto e quindi nessuna moneta è riconducibile alla città di Bressanone.

Una seconda concessione venne fatta qualche anno dopo (i primi documenti che ne parlano sono datati febbraio 1182) ai vescovi di Trento.

Una terza sorse a Lienz, in Austria, per nome dei conti di Gorizia, le cui prime monete riportavano la leggenda “Luonze” e “Meinardus” attribuibile, secondo il Corpus Nummorum Italicorum, a Mainardo III di Gorizia (1232 – 1258) divenuto in seguito Conte del Tirolo per matrimonio, assumendo il nome di Mainardo I.

Infine, un’altra zecca si trovava nella zona di Innsbruck (intorno al 1230) ad opera dei conti di Andechs. Questa zecca coniava monete bratteate sul tipo di quelle di Augsburg.

Dato che le monete di Lienz erano scodellate e sulla maniera di quelle di Aquileia e che quelle di Innsbruck erano bratteate e non ebbero seguito nella zecca meranese, che qui ci proponiamo di esaminare, concentreremo la nostra attenzione sulla produzione delle monete della zecca di Trento, monete che si possono sicuramente considerare precorritrici di quelle della città del Passirio.

Con la creazione di una zecca e l’inizio della produzione di monete proprie, gli zecchieri trentini dovettero scegliere un tipo di monete simili a quelle esistenti, ma che allo stesso tempo si differenziasse da quelle presenti nella zona. In breve i vescovi di Trento decisero di conformarsi a quelle del veronese, cercando però allo stesso tempo di differenziarsene.

Già i primi denari piccoli trentini “scodellati” si distinguono per la loro originalità, rappresentando piuttosto rozzamente e su ambo le facce una mitra; sul dritto si legge PISCOP e si nota una crocetta, mentre sul rovescio TRENTO. Questi denari possono essere facilmente attribuibili al vescovo Salomone (1173 – 1183) ed ai suoi successori sino alla morte di Federico di Vanga (1218).

I vescovi seguenti si videro costretti a coniare monete di maggior valore per allinearsi a Verona e Venezia. Nel 1220 (anche se il Corpus Nummorum Italicorum ritiene più probabile il 1235) vennero coniate le prime monete da 12 denari (soldo). Sul soldo si può leggere sul dritto una grossa T (Trento) ed EPS TRIDEN (Episcopus Tridenti), al rovescio una grossa croce e la scritta IMPATOR F (Imperator Fridericus). La stessa iscrizione si può ritrovare anche sui piccoli denari scodellati che si sono continuati a coniare. Le monete coniate a Trento e riportanti la lettera T sono state coniate almeno sino al 1255, quando il governatore imperiale venne deposto con l’invasione nella zona delle truppe di Ezzelino da Romano e del conte Mainardo I del Tirolo.

	<p>A05 Aquileia</p> <p>Denaro scodellato Raimondo della Torre 1273 – 1299 Peso: 1,02 gr Diametro: 18,00 mm</p>
	<p>A06 Trento</p> <p>Grosso da 20 denari/berner Vescovi anonimi 1235 – 1255 Diametro: 18,00 mm Peso: 1,68 gr</p> <p>(Collezione privata)</p>

A quando risale la nascita della zecca di Merano?

Secondo le ultime ricerche le prime monete coniate della zecca di Merano possono essere fatte risalire alla metà del XIII° secolo, qualche anno prima dell'avvento di Mainardo come signore unico della zona. Queste monete, la prima delle quali fu rinvenuta nel 1976 sotto il pavimento della chiesa di S. Pietro a Quarazze, a pochi chilometri da Merano, si differenziano da quelle attribuite a Mainardo II, per alcuni particolari.

Al dritto compare una crocetta e leggenda COMES, mentre al rovescio si può vedere una croce più grossa e leggenda MARANO.

Inoltre tali monete, oltre a non riportare il nome del conte, avevano una forma piuttosto scodellata, ben diversa da quelle seguenti, e potevano ad una prima occhiata essere scambiate per quelle di Verona e di Venezia.



Un secondo tipo di questa moneta venne ritrovato a Rocchette nel vicentino. Questa moneta differiva dalla versione precedente solo nel dritto, riportando al posto della crocetta una lettera T attribuibile a TIROL. Mentre per il resto era uguale a quelle più sopra descritte.

Queste monete erano volgarmente chiamate “Bernier”, la cui probabile origine derivava proprio dalla voluta somiglianza alle monete della città scaligera che, nelle valli del Tirolo, era chiamata appunto “Bern”.

Tali monete sono assai rare, poiché il loro valore esiguo le rendeva spendibili e raramente entravano a far parte dei tesoretti che sono per noi fonte privilegiata di informazioni.

Per concludere, la produzione della zecca meranese iniziò con la produzione di questi denari sul modello del “piccolo” veronese, presumibilmente tra la morte di Alberto III del Tirolo, avvenuta nel 1253 e i cinque anni di regno di Mainardo III di Gorizia (che, come detto, prese il nome di Mainardo I). Nel 1259, infatti, salì al trono Mainardo II e fecero la loro comparsa le prime monete che riportavano il suo nome.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
001	Bernier a) 1233-1259	Fronte	Croce	COMES
		Retro	Croce	MARANO
002	Bernier b) 1253-1259	Fronte	“T”	COMES
		Retro	Croce	MARANO

	<p>001 Merano</p> <p>Berner Mainardo I 1253 – 1259 Peso: 0,57 gr Diametro: 11,00 mm</p> <p>(Courtesy Ferdinandeum Innsbruck)</p>
	<p>002 Merano</p> <p>Berner Mainardo I 1253 – 1259 Peso: 0,52 gr Diametro: 11,00 mm</p> <p>- Ritrovamento S. Pietro a Quarazze- (Collezione privata)</p>

Mainardo II

Alla morte di Mainardo I, a Merano ci si trovò di fronte alla necessità di coniare monete multiple per adeguarsi alle monetazioni presenti in Alta Italia. I “Berner” visti nel capitolo precedente non erano, infatti, in grado di sostenere la concorrenza delle monete trentine: bisognava adeguarne il valore e soprattutto superare lo scoglio che impediva ai conti del Tirolo, in quanto vassalli del Vescovo di Trento, di battere moneta propria.

La soluzione la trovò il Conte Mainardo di Gorizia e Tirolo sposando il 5 ottobre 1259 Elisabetta di Baviera, vedova del Re Corrado IV degli Hohenstaufen. Il matrimonio convenne ad entrambe le parti. Mainardo accrebbe i suoi possedimenti inglobando territori sino ad allora appartenuti alla casa sveva e iniziando l'ascesa a Principe del Regno, mentre Elisabetta sposò un uomo giovane e ricco in grado di garantire un futuro stabile al figlio Corradino.

Così a partire dal 1259 nella zecca di Merano si cominciarono a coniare le prime monete “grosse” dell'area linguistica tedesca: una moneta da 18 piccoli veronesi, ovvero un soldo e mezzo.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
003	Grosso aquilino 1259 - 1271	Fronte	Aquila imperiale	COMES TIROL
		Retro	Croce	DE MARANO
Oppure		Retro	Croce	DE MERANO (rara)

La nuova moneta rappresentava un'aquila (rappresentata abbastanza fedelmente) volta a destra con le ali semi aperte. La leggenda riporta COMES TIROL. Il retro raffigura una croce che divide in quattro parti la moneta e la scritta DE MARANO (più raramente DE MERANO). Il nome del conte fu omissso perché ufficialmente Mainardo governò assieme al fratello Alberto. Secondo alcuni storici, quella rappresentata al dritto è l'aquila tirolese (Tiroler Adler), io propenderei invece per l'aquila simbolo degli Hohenstaufen. Non esiste, infatti, rappresentazione dell'aquila tirolese in cui essa non abbia le ali spiegate e sia volta a sinistra. Quella della nobile famiglia (visibile anche sulle monete dell'Imperatore Federico II) è, invece, volta a destra e con le ali raccolte, molto simile a quella meranese.



003 Merano

Grosso Aquilino “Adlergroschen”
1259 - 1271
Peso: 1,52 gr
Diametro: 19,00 mm



A07 Messina

Augustalis
Imperatore Federico II
1231 - 1250
Peso: 5,24 gr
Diametro: 19,00 mm
(Courtesy: Museo Bottacin Padova)

A sostegno di questa teoria aggiungo anche una nota politica: con questa mossa, il Conte Mainardo potrebbe aver voluto con questa raffigurazione rendere noto a tutti il suo legame con la potente famiglia imperiale e tacitare le proteste dei principi-vescovi trentini.

Oltre al Grosso del valore di 18 piccoli, Merano coniò anche (in quantità minore) una moneta più piccola, il denaro piccolo aquilino (Adlerberner).

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
004	Piccolo aquilino 1259 - 1271	Fronte	Aquila imperiale	COMES TIROL
		Retro	Croce	DE MARANO

Entrambe le monete ebbero grande successo e si diffusero rapidamente in gran parte dell'Alta Italia, dove erano accettate volentieri, sia perchè di pregevole fattura, sia per l'alta percentuale di argento.

Secondo Helmut Rizzolli, ne "Le monete coniate a Merano" tale diffusione fu aiutata anche dalla spedizione di Corradino per rivendicare il trono di Manfredi di Sicilia (figlio di Federico II) che era stato battuto ed ucciso a Benevento nel 1266. Corradino infatti partì con un tesoro di monete in argento corrispondente a 2000 marchi di Colonia. Tale cifra equivaleva a 330.000 grossi aquilini e che probabilmente furono coniatati proprio in questa divisa.

Ancora a sostegno di questa ipotesi concorrono i numerosi ritrovamenti di monete meranesi nel centro e sud Italia.

L'emissione degli aquilini deve essere proseguita per molto tempo, poichè il Corpus Nummorum Italicorum ne riporta addirittura 62 varianti elencate in tre gruppi. Tali varianti potrebbero essere state determinate da coni leggermente diversi o anche da matrici particolarmente deboli e che usate ripetutamente finivano per modificarsi.

Il successo della moneta meranese è testimoniato anche dalle numerose emissioni simili prodotte in molte parti d'Italia: Padova tra il 1320 ed il 1330, Vicenza 1328, Verona nel 1329, Mantova tra il 1319 ed il 1360 e Parma dal 1335 e il 1341.



A08 Padova

Ulrico di Valdsee
Grosso Aquilino
1320 - 1321
Diametro: 19,00 mm
Peso: 1,32 grammi

Ma fu solo nel 1272 che nacque quello che fu il vero capolavoro di Mainardo e della sua zecca: il Kreuzer, la moneta che rivoluzionò la storia economica e numismatica dell'area tedesca e dell'Italia settentrionale per molti anni (nell'Impero austroungarico resistette addirittura sino al 1892, quando venne introdotta la Corona).

Il trattato del 30 aprile 1272 fra Egnone di Trento e Mainardo II conteneva, infatti, la seguente concessione dal vescovo al conte: "Il fiorentino Beliotto de Rabbufatis, zecchiere di Trento, può battere e coniare moneta a Merano ogniqualvolta piace a Mainardo conte di Gorizia e del Tirolo e precisamente in grossi da 20 piccoli e anche denari piccoli veronesi secondo il titolo e il tipo dei denari di Verona". Era finalmente l'autorizzazione definitiva a battere moneta per conto proprio.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
005	Kreuzer (Vigintenario)	Fronte	Doppia croce	MEINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

	<p>004 Merano</p> <p>Piccolo Aquilino "Adlerberner"</p> <p>1259 - 1271</p> <p>Diametro: 14,00 mm</p> <p>Peso: 0,78 gr</p> <p>(Collezione privata)</p>
	<p>005 Merano</p> <p>Kreuzer</p> <p>1272 - 1294</p> <p>Diametro: 21,00 mm</p> <p>Peso: 1,47 gr</p>

L'effigie di questa moneta era completamente nuova. Il rovescio rappresentava per la prima volta su una moneta l'aquila tirolese, con la testa rivolta a sinistra e con le ali a "fasce", ovvero costituite da striscie sottili ed appuntite verso l'esterno. La leggenda COMES TIROL è scritta con caratteri simili a quelli della zona settentrionale italiana, a creare un ulteriore collegamento con l'area veronese. Il rovescio è contraddistinto da un simbolo completamente nuovo: una croce maggiore che interrompe 4 volte la leggenda MEINARDUS (o più raramente MEINARDU'). Dagli angoli della croce nasce una croce minore che arriva al circolo interno di perline.

Questa moneta prese il nome di "Etschkreuzer" (crucigero dell'Adige) nell'area tedesca e di "Grosso Tirolino" nell'Italia settentrionale.

Oltre al Grosso Tirolino vennero create altre due monete minori, il "Zehner", una moneta da dieci piccoli e il "Berner di Mainardo", del valore di un denaro piccolo. Queste due monete vennero prodotte in numero assai limitato e rimangono molto rare.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
006	Zehner 1274 – 1310	Fronte	Croce	MEINARDUS
		Retro	Crocetta	COMES TIROL
007	Kreuzer 1274 – 1310	Fronte	Doppia croce	MEINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
008	Berner 1274 – 1310	Fronte	Doppia croce	MEINARDU'
		Retro	Alberello con tre rami	COMES TIROL

Sui Kreuzer tirolesi si legge un unico nome (MEINARDUS) dal 1272, anno in cui si cominciarono a coniare, sino al 1363, anno in cui il Tirolo passò all'Austria. Anche dopo la morte di Mainardo II, avvenuta nel 1295, si continuò difatti a battere monete con le medesime caratteristiche per non intaccare la fiducia che tali monete avevano guadagnato.

Numismatici di valore hanno tentato più volte di creare un prospetto cronologico delle varie emissioni che si sono susseguite utilizzando come parametri il disegno dell'aquila e la forma delle lettere, i contrassegni dei vari zecchieri e, ovviamente, il peso.

Per riassumere le loro conclusioni otteniamo come caratteristiche distintive delle monete coniate dal 1274 al 1295 (quelle che il CNI definisce del I° gruppo):

1. l'aquila è in origine stilizzata, molto vicina alle rappresentazione in stile romanico; le penne sono sottili, dritte e rivolte verso il basso; le fasce sono chiaramente riconoscibili da un intaglio.

All'inizio del XIV° secolo, la rappresentazione subisce qualche cambiamento, rendendo l'aquila meno accurata.

2. i bracci della doppia croce sono di spessore costante; le estremità non risultano essere svasate.
3. le lettere sono larghe, con la lettera C aperta.
4. i contrasegni degli zecchieri sono: quattro rosette, una rosetta, un triangolino con la punta rivolta verso il basso, una coppa, una clessidra, una lettera T stilizzata e tre pallini. Non escludo comunque che in futuro se ne possano ritrovare altri.
5. il peso varia da un minimo di 1,05 grammi ad un massimo di 1,65 grammi con una media di 1,42 grammi su un totale di 255 monete esaminate.

Nel prossimo capitolo vedremo come distinguere, attraverso piccoli particolari, le monete coniate dopo il 1295 da Enrico, successore di Mainardo II, da quelle precedenti.



006 Merano

Zehner
1274 – 1310
Diametro: 16,00 mm
Peso: 0,78 gr



007 Merano

Kreuzer
1274 – 1310
Diametro: 19,00 mm
Peso: 1,42 gr

Enrico e Margarethe Maultasch

Enrico

Come detto, con la morte di Mainardo II, il governo del Tirolo passò ai figli che continuarono a coniare le monete meranesi con le medesime caratteristiche degli anni precedenti. A distinguere le varie emissioni che si sono susseguite nel tempo sono solo dei piccoli particolari, che possono sfuggire ad un occhio meno attento.

	<p>009 Merano</p> <p>Kreuzer 1295 – 1311 Leggenda: MAINARDU' Peso: 1,25 gr Diametro: 18,50 mm (Asta Artemide dicembre 2006)</p>
	<p>010 Merano</p> <p>Kreuzer 1295 – 1311 Leggenda: MAINARDUS Diametro: 19,00 mm Peso: 1,18 gr</p>

Se le caratteristiche di contenuto d'argento, di peso e dimensione rimasero più o meno costanti sino al 1335, anno in cui Enrico morì, i simboli degli zecchieri variarono all'incirca ogni due anni (pressappoco di due anni era, infatti, la durata dei contratti tra i conti e gli zecchieri). Attraverso l'analisi dei vari ripostigli scoperti in diversi luoghi dell'Italia settentrionale, dal Trentino al Veneto, si è potuto notare come le fasce sulle ali dell'aquila hanno una leggera evoluzione che procede di pari passo con un cambio anche nel carattere usato nelle scritte della leggenda. La "C" di COMES ad esempio prende una forma più arcaica, più simile a quella usata dalla zecca veronese. Questa caratteristica si potrebbe far risalire al 1299, anno in cui, secondo i documenti dell'epoca, i punzoni per le monete furono ordinati a Verona.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
009	Kreuzer 1295 – 1311 (A)	Fronte	Doppia croce	MAINARDU'
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
010	Kreuzer 1295 – 1311 (B)	Fronte	Doppia croce	MAINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Anche i contrassegni potrebbero identificare i diversi periodi di coniazione delle monete. Di questi contrassegni, molto piccoli e solitamente posti sotto la coda dell'aquila tra le parole COMES e TIROL se ne poterono identificare fino a 42 differenti in un solo tesoretto, quello di Brunico (come riportato da Busson ne "Der Brunecker Fund").

Un'ulteriore conferma a questa teoria viene dal fatto che medesimi contrassegni si possono identificare anche su altre monete dello stesso periodo di altre località.

Quattordici contrassegni differenti si sono trovati, invece, su monete meranesi rinvenute in un tesoretto nel Trentino (non è mai stata purtroppo specificata la località). Su queste monete però si è notato come

con lo stesso contrassegno si trovino anche monete con l'aquila nella sua seconda versione, quella senza le fasce. Di qui due ipotesi: o il disegno dell'aquila è stato cambiato definitivamente sotto lo stesso appaltatore, oppure lo stesso zecchiere lavorò in più periodi presso la stessa zecca.

Sorge allora un interessante interrogativo che potrebbe aiutarci nella classificazione dei differenti tipi di kreuzer rinvenuti: quand'è che il disegno dell'aquila è cambiato definitivamente?

Per poter rispondere a questa domanda bisogna ricorrere all'esame del tesoretto di Monfalcone scoperto nel 1893 nell'area dell'antico palazzo patriarcale e contenente 206 grossi aquilini e ben 920 Kreuzer, dei quali 34 nella versione senza fasce sulle ali. Da recenti studi si è potuto stabilirne l'occultamento intorno al 1320. Il professor Luschin, nel suo libro "Beiträge zur Münzkunde und Münzgeschichte Tirols", deduce che la versione senza fasce si possa far risalire al 1311, quando Enrico poté reggere da solo la contea del Tirolo. I fratelli Ludovico e Ottone con cui sino ad allora aveva diviso la reggenza erano morti, infatti, rispettivamente nel 1305 e nel 1310.



011 Merano

Kreuzer
1311 – 1335
aquila senza fasce sulle ali
Diametro: 22,00 mm
Peso: 1,64 gr



012 Merano

Zehner (10 Berner)
1325 – 1330
Diametro: 16,00 mm
Peso: 0,98 gr

(Collezione privata)



013 Merano

Vierer (4 Berner)
1325 – 1330
Peso: 0,63 gr
Diametro: 14,00 mm

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
011	Kreuzer 1311 – 1335	Fronte	Doppia croce	MEINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
012	Zehner 1311 – 1335	Fronte	Croce	MEINARDU
		Retro	Crocetta	COMES TIROL
013	Vierer 1311 – 1335	Fronte	Croce con 4 rose	REX HENRICUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Per riassumere, i kreuzer conati sotto Enrico, che il CNI inserisce nel gruppo II hanno le seguenti caratteristiche distintive:

1. Leggenda MEINARDU, NEINARDU, MEINARDUS e COMES TIRO, COMES TIROL;
2. Disegno dell'aquila più accurato, con le fasce delle ali che curvano leggermente verso l'esterno.
3. Segni degli zecchieri: clessidra, coppa, stella, numero otto, trifoglio, giglio, palma, spirale e calice. Come sempre potrebbero essercene anche altri in quanto non vi sono documenti dell'epoca che classificano le varie emissioni.
4. Peso medio di 1,55 grammi, con esemplari di peso minimo di 1,24 grammi e un massimo di 1,78 su 259 monete del gruppo II prese in esame.

A differenza delle monete coniate sotto Mainardo, quelle del gruppo II risultano meglio conservate e leggermente più pesanti.

Con l'ascesa al governo di Enrico nacque anche una nuova moneta del valore di 4 piccoli (4 Berner – quattrino) in cui per la prima volta compariva un nuovo nome, REX HENRICUS (in ricordo del suo breve regno in Boemia).

Questa moneta oltre a riportare il nome del nuovo Conte, Enrico (o HEINRICUS – HAINRICUS), presenta anche una nuova rappresentazione: una croce con quattro rosette inserita in un circolo di perline. Il rovescio, invece, presenta la consueta aquila tirolese e la leggenda COMES TIROL (o TIROLIS).

Secondo gli esperti di questa monetazione, questo tipo di quattrini venne coniato negli anni finali della reggenza di Enrico, presumibilmente tra il 1325 ed il 1330.

Le monete più piccole, gli spiccioli (o come detto prima Berner), si continuarono a coniare anche sotto Enrico. Di queste piccole monetine non rimangono molti esemplari, sia perché l'uso comune le deteriorava, sia perché lo scarso contenuto d'argento non le rendeva interessanti per una possibile tesaurizzazione.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
014	Berner 1330 – 1335	Fronte	Doppia Croce	C O M E
		Retro	Aquila tirolese	

La descrizione di queste monete presenta nel fronte una doppia croce, con solo quattro lettere come iscrizione: C O M E. Il retro è anepigrafo (senza alcuna scritta) e presenta la sola immagine dell'aquila tirolese circondata da perline.

Sul significato dell'iscrizione sono state formulate diverse ipotesi, da COMes MERano (secondo Karl Moeser), a MEinardus COMes (secondo Quintilio Perini), fino a COME(s) Tirol) secondo Helmut Rizzolli.



Enrico non fu un gran amministratore. A differenza del padre Mainardo II, era solito delegare la maggior parte delle funzioni di governo a nobili fidati e dedicare la maggior parte del tempo ai piaceri ed ad una vita spensierata. Il cruccio maggiore per Enrico fu però il fatto di non essere riuscito a garantire una discendenza maschile al suo casato, nonostante tre diversi matrimoni. Nel 1330 realizzando di non poter avere eredi maschi decise di nominare la seconda figlia Margarethe sua erede universale (la prima figlia era, infatti, affetta da un male incurabile).

Nel 1330, nonostante Margarethe avesse solo 12 anni, la fece sposare a Giovanni di Boemia, per garantire al Tirolo un'importante alleanza non solo con la Boemia, ma anche con la potente casa del Lussemburgo, cui il giovane Giovanni era imparentato.

Enrico morì nel 1335 lasciando al Tirolo ed ai suoi nuovi reggenti un futuro tutt'altro che roseo.

Margarethe Maultasch

Con la morte di Enrico il Tirolo divenne terra contesa tra la Baviera di Ludovico e la casa asburgica. Nonostante i due potenti ed aggressivi vicini, la Contea (con l'eccezione della Carinzia) rimase nelle mani dei due ragazzi. Qualche anno più tardi, nel 1341, appoggiata dall'aristocrazia tirolese Margarethe ripudiò il marito e sposò in seconde nozze Ludovico di Brandeburgo, l'erede della dinastia bavarese.

La monetazione di questo periodo continua con le caratteristiche precedenti e cioè, Kreuzer da 20 denari a nome di Mainardo II, quattrini a nome di Enrico e spiccioli anepigrafi.

Purtroppo in questo periodo la monetazione scese sino al suo più infimo livello, sia per qualità artistica sia per quanto riguarda il titolo dell'argento. Proprio grazie a queste caratteristiche negative queste monete si riescono a distinguere abbastanza facilmente da quelle precedenti.

Prendendo ad esempio, la raffigurazione dell'aquila tirolese, man mano che passano gli anni, il capo diviene sempre più eretto, sino ad incunearsi nella leggenda, le ali curvano in maniera decisa verso l'alto e terminano in borchie o rosette. O ancora, la croce minore nel dritto è spesso cosparsa di punti e le iscrizioni sono più piccole di quelle delle emissioni precedenti.

Il peso è un ulteriore indice del deterioramento di queste monete. Il contenuto dell'argento fino del Kreuzer passò da 1,446 grammi a 1,046, determinando una diminuzione del peso lordo da 1,63 grammi a 1,25 (pesi dichiarati nei contratti con gli zecchieri tra il 1330 ed il 1361).

Motivo principale della sostanziosa perdita di potere delle monete di questo periodo fu anche la cattiva gestione dello zecchiere che ottenne la concessione della zecca e del banco-cambio: Petermann. Basti pensare che quest'ultimo rilevò la concessione dal 1346 al 1363 per un totale di 330 marchi, una cifra che qualche anno prima la zecca avrebbe fruttato al conte in poco più di due anni.

Non solo, nel 1361 Petermann, che godeva dell'assoluta (ed immeritata) fiducia di Margarethe, arrivò a subappaltare la concessione della zecca per soli 30 marchi.



015 Merano

Kreuzer
1335 – 1361
Margarethe Maultasch
Peso: 1,25
Diametro: 19,00 mm
(Collezione privata)



016 Merano

Kreuzer
1362 – 1365
Mainardo III o Rodolfo IV
Peso: 1,24
Diametro: 19,00 mm
(Collezione privata)

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
015	Kreutzer 1335 – 1361	Fronte	Doppia Croce	MAINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Il declino della zecca di Merano si nota soprattutto nelle emissioni dell'ultimo periodo del regno di Margarethe e di Ludovico e in quello di loro figlio Mainardo III. Si tratta di monete davvero grossolane e rozze. L'aquila risulta completamente deformata, la testa eretta, le ali che terminano con delle escrescenze. La croce minore ha i bracci con le estremità svasate e le lettere ancora più piccole delle precedenti.

Il segno dello zecchiere è di due rosette (il CNI le inserisce nel gruppo III).

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
016	Kreutzer 1363 – 1365	Fronte	Doppia Croce	MAINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Nel 1361 Ludovico morì improvvisamente lasciando il governo nelle mani del giovane figlio Mainardo III, che però governò solo qualche mese (da ottobre 1362 a gennaio 1363) stroncato anch'egli da un'improvvisa morte a soli 20 anni.

Divenne allora attuale la convenzione che Margarethe aveva stipulato con la casa asburgica nel 1359, impegnandosi a lasciare in eredità il Tirolo al duca d'Austria nel caso le fossero venuti a mancare eredi maschi. Solo 13 giorni dopo la scomparsa del figlio Mainardo III, il Tirolo passava dunque all'Austria, cui sarebbe rimasto sino al 1918 (tranne una breve parentesi bavarese durante le guerre napoleoniche). Margarethe mantenne comunque il controllo ancora qualche mese, poi nel settembre 1363 la contessa abdicò in favore del Conte Rodolfo.

Rodolfo IV

Scaduto il contratto con lo zecchiere Petermann, Rodolfo rilevò la zecca e fece coniare Kreuzer e quattrini con la leggenda RUDOLFUS sul dritto e COMES TIROL sul rovescio. Queste monete sono rarissime, dato che furono coniate per un tempo molto breve, sia perché Rodolfo non ne ordinò subito l'emissione, sia perché anche il nuovo amministratore del Tirolo morì improvvisamente, il 27 luglio 1365.

	<p>017 Merano</p> <p>Kreuzer 1362 – 1365 Rodolfo IV Peso: 1,24 Diametro: 19,00 mm (Collezione privata)</p>
	<p>018 Merano</p> <p>Vierer 1362 – 1365 Rodolfo IV Peso: 0,74 Diametro: 11,00 mm (Collezione privata)</p>

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
017	Kreutzer 1364 – 1365	Fronte	Doppia Croce	RUDOLFUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
018	Vierer 1362 - 1365	Fronte	Doppia croce	MEINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Le monete di Rodolfo, essendo state coniate, come si diceva, solo per un periodo limitato di tempo, riportano un solo contrassegno dello zecchiere, un giglio per il quattrino e due gigli per il Kreuzer (purtroppo di spiccioli di Rodolfo non ne sono stati ancora rinvenuti).

Mentre i Kreuzer emessi sotto Margarethe e Mainardo III avevano una fattura rozza e grossolana, quelli emessi da Rodolfo IV risaltano per la loro esecuzione molto accurata. L'aquila somiglia molto a quella del periodo di Mainardo II, con le fasce sulle ali.

Leopoldo III e Alberto III

Monetazione in comune

La straordinaria personalità di Rodolfo benchè morto alla giovane età di ventisei anni lasciò un gran vuoto. Il giovane principe era, infatti, riuscito in pochi anni ad aumentare i possedimenti per la sua casata (Tirolo e Gorizia), a riconciliarsi con la casa di Lussemburgo (sposando la figlia dell'imperatore Carlo IV). L'unica minaccia per il Tirolo rimaneva, insomma, ancora una volta la vicina Baviera.

Quello che tutti a quel punto si domandavano era se i successori di Rodolfo, i suoi due fratelli adolescenti, Alberto (di sedici anni) e Leopoldo (di quattordici) sarebbero riusciti a superare le difficoltà che si prospettavano, considerando anche una buona dose di tensioni interne provenienti da alcuni nobili che ancora non avevano gradito il passaggio alla casa Asburgica.

Fortunatamente i due decisero di proseguire la tradizione austriaca e governarono assieme i Paesi dell'Austria, circondandosi di capaci e fidati consiglieri.

Secondo il CNI alle monete di Rodolfo IV, viste nel precedente capitolo, vennero fatte seguire immediatamente le monete a nome di Alberto III, probabilmente in quanto prerogativa del maggiore dei due fratelli. Il ripostiglio di Brunico ha però aperto un'altra ipotesi, che Rizzoli nel suo libro "Die Tiroler Münzprägungen in Meran" spiega in questo modo. È presumibile che durante il loro governo in comune i due fratelli, non sapendo cosa scrivere sulle monete, abbiano optato per una soluzione simile a quella adottata alla morte di Mainardo II. Decisero insomma di fare un passo indietro e scrivere sulle loro monete il tradizionale MEINARDUS (non però abbreviato in MEINARDU' come avvenuto in precedenza). Un nome, quello del primo Conte che garantiva qualità, attenendosi però per il disegno dell'aquila e per la forma delle lettere alle accurate monete di Rodolfo.

Ecco spiegato il recente ritrovamento di monete a nome di Mainardo e con caratteristiche e segni di zecca di parecchi anni successivi alla sua morte.



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
019	Kreutzer 1364 – 1373	Fronte	Doppia Croce	MEINARDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Leopoldo III

Sebbene le disposizioni dinastiche di Rodolfo e di suo padre proibissero espressamente una divisione dei territori tra gli eredi, durante il governo dei due fratelli, si manifestarono in tutti i territori esigenze separatiste, alimentate soprattutto da nobili locali. Una divisione sembrava inevitabile anche considerando il carattere completamente opposto dei due giovani. Tentando di non trasgredire alle disposizioni testamentarie, si optò nel 1373 per una divisione amministrativa e finanziaria in cui il Tirolo veniva affidato a Leopoldo. Ciò però non bastò e, nel 1379 si passò alla separazione definitiva e Leopoldo III ottenne il controllo del Tirolo, della Stiria, della Carinzia e della zona del Carnia.

Siccome Leopoldo diede al figlio il suo nome, diviene per noi difficile distinguere le monete emesse sotto l'uno e quelle emesse sotto l'altro. Purtroppo nonostante vari tentativi (analisi del disegno dell'aquila, delle lettere della leggenda e segni di zecca) non si è ancora riusciti a identificarne con certezza le caratteristiche.

Comunque a darci una mano nell'identificazione concorre il fatto che tra il regno di Leopoldo III (1373/1379 – 1386) e quello del figlio Leopoldo IV (1395 – 1406) governò dopo la morte del fratello e a nome degli eredi, Alberto III, di cui tra poco vedremo la monetazione.

In questo breve testo proverò a dare una sommaria classificazione alle emissioni, tentando di distinguere i tipi emessi sotto il padre da quelli del figlio. Una volta di più voglio però aggiungere, che il risultato che segue è frutto di ipotesi e di osservazioni, poiché nulla di certo sulle emissioni di questo periodo è stato ancora recuperato.

Sempre grazie ai ritrovamenti nei ripostigli si è potuto identificare alcune monete come emesse a nome di Leopoldo III (in quello di Brunico c'erano monete di quest'ultimo e nessuna successiva) e altre emesse da Leopoldo IV (in quello di Lana si trovavano alcune monete a nome di Alberto III e altre, ben più numerose di Leopoldo IV).

	<p>020 Merano</p> <p>Kreuzer 1373 – 1386 Leopoldo III Diametro: 18,00 Peso: 1,20 gr</p> <p>(Collezione privata)</p>
	<p>021 Merano</p> <p>Kreuzer 1395 – 1406 Leopoldo IV Diametro: 18,00 mm Peso: 1,16 gr</p> <p>(Collezione privata)</p>

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
020	Kreutzer 1373 – 1386	Fronte	Doppia Croce	LIUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
021	Kreutzer 1395 – 1406	Fronte	Doppia Croce	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Venendo alla leggenda si trovano indistintamente sia LIUPOLDUS che LUPOLDUS, segno che anche questa dicitura non è affatto di aiuto nell'identificazione.

Da quanto ho potuto esaminare ritengo che le caratteristiche identificative dei kreuzer conati da Leopoldo III possano essere ricondotti a queste caratteristiche:

1. Lettere grandi e nome LUPOLDUS, LUPOLUDS e successivamente LIUPOLDUS, nel retro COMES o CONES TIROL (spesso con C e E chiuse);
2. Aquila disegnata rozzamente con testa molto eretta, la croce minore è spesso cosparsa di punti;
3. I contrassegni dovrebbero essere testa d'aquila, punto, rosetta cava, due rombi e segnetto lineare;
4. Peso maggiore rispetto alle monete successive (massimo 1,24, medio 1,13).

I decenari (Zehner) vennero emessi anche sotto Leopoldo III, nello stesso stile dei Kreuzer esaminati sin qui, anche se il nome che compariva era ancora una volta quello di Mainardo.

I quattrini (Vierer) continuarono ad essere conati in grandi quantità. In un ripostiglio a Molina di Ledro (Trento) ne sono stati rinvenuti sino a 168 con numerose varianti.

	<p>022 Merano</p> <p>Quattrino 1373 – 1386 Leopoldo III Diametro: 15,00 mm Peso: 0,45 gr</p>
	<p>022b Merano (variante)</p> <p>Quattrino 1373 – 1386 Leopoldo III Diametro: 16,00 mm Peso: 0,46 gr</p>

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
022	Kreutzer 1373 – 1386	Fronte	Croce con rosette	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Le varianti, oltre ai segni degli zecchieri, sono nelle leggende: da LUPOLDUS a LIUPOLDUS, da COMES a CONES, sino a LUPOLDUS su entrambi i lati.

Anche i piccoli (Berner) continuarono ad essere emessi (anche se in numero assai minore), ed anche in questo caso ce ne sono giunti solo pochi esemplari (secondo Moeser soltanto due). Il dritto ha la doppia croce e la leggenda LUPOLDUS, il rovescio è anepigrafo. Il gran numero di quattrini rinvenuti, testimonierebbe il declino dei tagli più piccoli.

Leopoldo III firmò la pace con l'odiata Baviera, aumentò i suoi possedimenti allargandosi alla zona del Lago di Costanza, combatté personalmente diverse battaglie contro gli svizzeri, finendo persino per rimanere ucciso sul campo di battaglia nel 1386 insieme a numerosi nobili tirolesi nella battaglia di Sempach.

Alberto III

Nel 1386 Alberto III fu costretto ad assumere il governo della Contea a nome dei figli di Leopoldo III, riuscendo a risaldare il Tirolo al Voralberg. I kreuzer di Alberto risultano molto belli, ma anche molto rari. Stranamente, al contrario delle monete dei suoi predecessori, di quelle a nome ALBERTUS, sia il CNI che gli altri studiosi si occupano in maniera piuttosto sbrigativa e poco accurata. Solo Helmut Rizzolli, ne parla in maniera approfondita identificandone almeno tre tipi differenti.

Caratteristiche comuni erano la solita doppia croce con leggenda ALBERTUS e, nel retro, l'aquila con le ali a fasce e leggenda COMES TIROL. I tre tipi che descrive hanno come segni di zecca due rosette con un triangolino, una rosetta (che è anche l'unico tipo riportato dal CNI) e due rosette. Il peso varia da 1,15 grammi del primo tipo a 1,20 del terzo, anche se purtroppo i pochi esemplari conosciuti sono tutti in condizioni piuttosto scadenti.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
023	Kreutzer 1386 – 1395	Fronte	Doppia croce	ALBERTUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL



023 Merano

Kreutzer

1386 – 1395

Alberto III

Diametro: 19,00 mm

Peso: 1,20 gr

(Collezione privata)

La caratteristica che colpisce maggiormente nella realizzazione delle monete di Alberto è la pregevole rappresentazione dell'aquila tirolese. La testa ha un portamento fiero ed è volta orizzontalmente a sinistra. Le ali sono aperte in maniera fiera e con le penne eseguite accuratamente. La coda è spiegata e nelle zampe risaltano gli artigli. anche in questo caso le fasce delle ali sono in rilievo. La leggenda è invece molto gradevole e di facile lettura.

I quattrini, al contrario, presentano numerose varietà, dimostrando ancora una volta come questo tipo di monete stesse prendendo sempre più piede. Alcuni di questi presentano il nome di Alberto su entrambi i lati, altre invece, hanno su tutti e due i lati la scritta COMES (o CONES) TIROL.

Come contenuto d'argento questo tipo di monete risulta assai scadente (circa 240 per mille) e caratterizzato da un conio piuttosto leggero, tutte caratteristiche che non hanno permesso a questi esemplari di arrivarci in condizioni ottimali, anche se ne sono stati recuperati diversi pezzi.



024 Merano

Vierer
1386 – 1395
Alberto III
Diametro: 14,00 mm
Peso: 0,78 gr
(Collezione privata)

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
024	Vierer 1386 – 1395	Fronte	Croce con 4 rose	ALBERTUS
		Retro	Aquila tirolese	ALBERTUS

Nel 1395 anche Alberto veniva a mancare, lasciando così il governo al legittimo erede di Leopoldo III, il figlio di quest'ultimo Guglielmo.

Leopoldo IV

Come detto il 29 agosto 1395, essendo venuto a mancare Alberto III, il governo del Tirolo e di tutti i territori austriaci passò al suo legittimo erede, il figlio maggiore di Leopoldo III, Guglielmo.

A causa di, come diremmo oggi, pressanti dissidi interni fomentati dalla potente nobiltà locale, Guglielmo si trovò in grosse difficoltà nell'amministrare un così vasto territorio con poca esperienza di governo. Oltre a ciò, istanze separatiste crescevano in tutto il Paese alimentando un malcontento che poteva essere molto pericoloso.

La soluzione che il nuovo amministratore trovò, fu quella di dar vita ad una nuova divisione del potere interna alla famiglia, che culminò, nel marzo del 1396, con la cessione dell'amministrazione del Tirolo e degli altri territori occidentali al fratello Leopoldo IV.

Il nuovo governatore cominciò subito a coniare monete a suo nome in gran numero, tanto che molti esemplari di Kreuzer sono giunti sino a noi.

Il ripostiglio di Lana, di cui abbiamo già trattato in precedenza e che è per noi fonte privilegiata di informazioni, ci ha consegnato numerose monete, che dopo un'attenta analisi potremmo suddividere in due gruppi.

Il primo gruppo è caratterizzato da una rappresentazione dell'aquila assai simile a quella utilizzata nei kreuzer realizzati da Alberto III, con fasce sulle ali e realizzata in una fattura piuttosto accurata. Per quanto riguarda la leggenda, le lettere appaiono esili e la lettera E risulta chiusa. Il contrassegno dello zecchiere in questa primo gruppo è la rosetta.



025 Merano

Kreuzer gruppo I

1396 – 1405

Leopoldo IV

Diametro: 19,00 mm

Peso: 1,08 gr

(Collezione privata)

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
025	Kreuzer 1396 – 1405 (I)	Fronte	Doppia croce	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Per quanto riguarda ciò che si può trovare nella leggenda, al dritto abbiamo LUPOLDUS e la variante LIUPOLDUS, mentre nel rovescio possiamo leggere COMES TIROL, CONES TIROLIS e CONES TIROL (tutte con la E e la C chiuse). Il peso di questo gruppo di monete varia da un minimo di 0,81 grammi sino ad un massimo di 1,20, con un peso medio pari a 1,08 grammi. Di queste monete la variante predominante tra quelle che ho avuto la fortuna di osservare è quella che riporta al dritto LIUPOLDUS e al rovescio COMES TIROL.

Poiché le caratteristiche di questo gruppo appaiono molto simili a quelle dei Kreuzer di Alberto III, ritengo che questo sia il più remoto dei due.

Il secondo gruppo di monete si distingue per una novità assoluta nelle monete meranesi: la presenza di una lettera P all'interno della rappresentazione al dritto, come probabile segno dello zecchiere.

Altre caratteristiche distintive di questo secondo gruppo sono: il disegno dell'aquila meno realistico delle versioni precedenti, la presenza delle fasce sulle ali, le lettere della leggenda assai esili ed un ulteriore segno di zecca, due piccoli scudi.



026 Merano

Kreuzer gruppo II

1396 – 1405

Leopoldo IV

Diametro: 19,00 mm

Peso: 1,12 gr

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
026	Kreuzer 1396 – 1405 (II)	Fronte	Doppia croce	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	CONES TIROL

Nella leggenda anche in questo secondo gruppo troviamo il nome LUPOLDUS, mentre grazie al rovescio possiamo stabilire ulteriori classificazioni:

1. CONES TIROL con la lettera P nel quarto angolo
2. CONE TIROL con la lettera P nel quarto angolo e una rappresentazione assai schematica dell'aquila tirolese
3. CONES TIROL con la lettera P nel primo angolo
4. CONES TIROL con la lettera P nel secondo angolo
5. CONES TIROL con la lettera P nel quinto angolo

E ancora, con al dritto il nome LIUPOLDUS e l'aquila con le estremità delle ali ricurve e al rovescio:

1. CONES TIROL con la lettera P nell'ottavo angolo
2. CONES TIROL con la lettera P nel quarto angolo

Il peso in questo caso risulta essere leggermente superiore, andando da un minimo di 1,04 grammi ad un massimo di 1,20, con una media di 1,12 grammi.

A sostegno della tesi secondo cui queste sono le ultime monete coniate da Leopoldo IV c'è anche il fatto che la maggioranza degli esemplari rinvenuti è in condizioni ottimali, in alcuni casi addirittura Fior di Conio.

Rispetto alle emissioni dell'omonimo antenato, le monete di Leopoldo esaminate hanno una rappresentazione dell'aquila più simile a quella di Alberto III, in cui nel caso del gruppo I è addirittura identica, segno che forse si è usato lo stesso conio (al rovescio) per entrambe le emissioni.

Quelle del secondo gruppo, invece, appaiono molto simili a quelle dell'unica emissione di Kreuzer di Federico "dalle tasche vuote" che vedremo nel prossimo capitolo, in cui il collo dell'aquila è allungato in maniera assai decisa verso l'alto.

I caratteri della leggenda sono più esili rispetto a quelli delle emissioni di Leopoldo III, quanto al nome vengono utilizzati indifferentemente sia LIUPOLDUS che LUPOLDUS, mentre al rovescio c'è una netta maggioranza dell'errata parola CONES rispetto a quella corretta di COMES.

Il peso, infine registra un ulteriore ribasso rispetto alle emissioni precedenti, passando dal già basso 1,25 sotto Margarethe Maultasch (il contratto con Petermann del 1361 prevedeva un peso di 1,248 gr) al 1,18 di Leopoldo IV (il peso di 1,179 grammi per un Kreuzer era infatti indicato nel contratto con lo zecchiere Friedrich der Hauensteiner nel contratto d'appalto del 1401).

Un ultimo accenno va fatto ad un kreuzer attribuito a Leopoldo IV sia dal CNI che da Quintilio Perini nel libro "Della zecca di Merano e della imitazione del tirolino in Italia", esemplare unico che riporta la leggenda DUX LUPOLDUS e l'aquila con la testa volta a destra. A mio parere si tratta molto probabilmente di una contraffazione dell'epoca.

Per quanto riguarda i quattrini è più difficile differenziare le emissioni dei due Leopoldo, spesso si trovano monete con il nome del sovrano su entrambe le facce, segno che il controllo sulle emissioni di queste monete correnti era meno stretto.

	<p>027 Merano</p> <p>Vierer 1396 – 1405 Leopoldo IV Diametro: 16,00 mm Peso: 0,41 gr</p>
	<p>028 Merano</p> <p>Vierer 1396 – 1405 Leopoldo IV Diametro: 15,00 Peso: 0,42 gr</p>

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
027	Vierer 1396 – 1405	Fronte	Croce e 4 rose	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
028	Vierer 1396 - 1405	Fronte	Croce e 4 rose	LUPOLDUS
		Retro	Aquila tirolese	CONES TIROL

Pian piano però Leopoldo si accorse di preferire comunque esercitare il suo potere sull’Austria Inferiore e per questo nel 1406 lasciò il governo del Tirolo all’irruente fratello Federico.

Federico IV (Federico “dalle tasche vuote”)

Il governo del Tirolo, come detto, venne nel 1406 assunto da Federico IV, un giovane principe già noto per il suo fare imperioso presso la maggior parte delle case reali europee. Appena salito al potere, Federico prese una decisione che ebbe conseguenze incalcolabili per le sorti di Merano e della sua zecca: trasferì la sua residenza e la sede del governo da Castel Tirolo a Innsbruck, e la città del Passirio smise in pratica di essere la capitale del Tirolo.

I motivi di tale scelta possono probabilmente essere ricondotti al fatto che Merano si trovava fuori dalle principali vie di comunicazione e che logisticamente era troppo esposta al pericolo di incursioni da parte degli svizzeri.

Fu così che improvvisamente la zecca rimase di fatto staccata dalla corte.

Nel 1407 l’appalto della zecca venne affidato all’orafo Albrecht e nelle disposizioni fu stabilita un’ulteriore riduzione del peso del Kreuzer. Federico, infatti, doveva aver intuito subito che se non avesse ridotto il titolo, i kreuzer meranesi ancora relativamente buoni, sarebbero stati incettati all’estero, mentre il Titolo sarebbe stato invaso dalle scadenti monete degli altri territori austriaci e della Baviera. Il nuovo contratto dunque prevedeva che un Kreuzer dovesse pesare al massimo 1,14 grammi e, al minimo 1,11 (una svalutazione del 5% rispetto al 1401). Il peso del quattrino salì invece del 2,5%, passando dunque da 0,606 grammi a 0,622. Un’ulteriore dimostrazione di come il quattrino stesse diventando la moneta più diffusa ed apprezzata del Tirolo.

Tre furono i tipi di quattrini emessi sotto Federico IV:

1. Dritto FRIEDERICUS o FRIDRICUS e una croce è accantonata da 4 rosette (nella maniera di quelli conati da re Enrico). Rovescio COMES o CONES TIROL e l'aquila tirolese.



029 Merano

Vierer (Tipo I)

1406 - 1439

Federico IV

Diametro: 14,00 mm

Peso: 0,62 gr

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
029	Vierer (Tipo I)	Fronte	Croce con 4 rose	FRIEDERICUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Questo tipo di quattrini è probabilmente il più vecchio, perché il dritto con la croce e le quattro rosette aveva una lunga tradizione nella zecca meranese. L'aquila, poi, è rappresentata con il collo molto lungo, come nelle monete di Leopoldo IV. Gli esemplari meglio conservati hanno poi un peso maggiore dei tre tipi, di 0,62 grammi, la misura indicata cioè nelle disposizioni del 1407.

2. Dritto DVX FRIDRICVS (con frequenti errori) al centro la croce che porta nel cuore lo scudetto austriaco con fascia. Rovescio COMES TIROL e aquila.



030 Merano

Vierer (Tipo II)

Federico IV

Diametro: 14,00 mm

Peso: 0,61 gr

031 Merano

Vierer (Tipo II)

Federico IV

Diametro: 15,00 mm

Peso: 0,61 gr

(Variante rispetto alla figura 028)

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
030	Vierer (Tipo II)	Fronte	Stemma austriaco	DVX FRIDRICVS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL
031	Vierer (Tipo II) – variante	Fronte	Stemma austriaco	DV FRIDRRICVS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Di questo secondo tipo di quattrini abbiamo diverse varianti, soprattutto nel disegno dell'aquila, tanto che il CNI ne identifica addirittura 36. È anche il tipo più diffuso e frequente nei ritrovamenti.

3. Dritto DVX FRIDRICVS con nel campo una grande F in stile gotico. Rovescio COMES TIROL e l'aquila.



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
032	Vierer (Tipo III)	Fronte	Grossa F gotica	DVX FRIDRICVS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Quest'ultimo tipo è molto raro e probabilmente l'ultimo emesso. Tale supposizione è avallata dal fatto che per la prima volta appare la lettera iniziale del nome del sovrano, innovazione che poi sarà seguita nei quattrini del figlio di Federico, Sigismondo.

Federico IV è ricordato soprattutto per il fatto che le sue monete erano piuttosto scadenti e per l'inizio della decadenza della zecca meranese. Ma la sua storia è comunque molto interessante e merita almeno un breve accenno, anche perchè potrebbe spiegare almeno in parte la scarsa qualità delle sue monete.

Durante il Concilio del 1410, Federico aveva, infatti, aiutato a fuggire da Costanza il papa Giovanni XXIII° (Baldassarre Costa), che nella stessa occasione era stato dichiarato illegittimo al soglio di Pietro (per questo il XXIII° Giovanni fu poi cinque secoli dopo Papa Angelo Roncalli). Per questa fuga, Federico venne dichiarato proscritto e messo al bando dall'Impero e decaduto da tutti i suoi possedimenti (da qui l'appellativo "dalle tasche vuote" o "leeren Taschen").

Re Sigismondo della casa di Lussemburgo, cui facevano gola le terre e le ricchezze del Tirolo, fece imprigionare Federico con l'intento di sostituirsi a lui nel governo del Tirolo.

Ma Sigismondo aveva fatto i conti senza la potente nobiltà locale che chiese aiuto a Ernesto detto "il ferro", fratello di Federico, che in realtà desideroso anch'egli di sostituirsi a Federico. In tutta questa caotica situazione di lotte di potere riuscì però ad avere la meglio proprio il legittimo sovrano, aiutato in questo dalla fedeltà dei contadini e dei borghesi tirolesi che si schierarono compatti dalla sua parte.

Nel 1418 il duca Federico IV fu liberato dal bando e nel 1427 riuscì finalmente a debellare le ultime sacche di resistenza dei nobili che gli erano rimasti contrari.

Questa complessa situazione lasciò ripercussioni anche sulla situazione monetaria, tanto che i kreuzer vennero ulteriormente peggiorati portando il loro peso da 1,1 a 0,83 grammi. Queste monete finirono per non essere più apprezzate e, molto probabilmente, vennero fuse per coniare i più ben accetti quattrini, al punto che oggi si conosce un solo esemplare di Kreuzer a nome di Federico.

033	Kreuzer	Fronte	Doppia croce	FRIDRICVS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Lo stile dell'aquila e della leggenda fanno pensare ad una coniazione avvenuta all'inizio del governo di Federico. In alto tra i bracci della croce appare, infatti, un piccolo triangolino (la A dello zecchiere Albrecht?). Da documenti poi apprendiamo che nel 1427 la produzione dei kreuzer venne del tutto sospesa e che anche il quattrino andava incontro ad una nuova svalutazione, scendendo nel peso a 0,525 grammi (una riduzione del 13%).

Ad onor del vero bisogna ammettere che in tutta l'area degli Asburgo e della Baviera il valore delle monete era regredito, al punto che per effettuare pagamenti ingenti oramai si utilizzavano fiorini e ducati d'oro stranieri.

La colpa di tutta questa decadenza monetaria venne data a Federico, il quale a dispetto del nome “dalle tasche vuote” e dal fatto che continuasse a deprezzare il denaro, ogni qualvolta si trovasse davanti ad una qualche difficoltà, lasciò al figlio Sigismondo un vero e proprio tesoro che oltre a gioielli e pietre preziose conteneva 23 quintali e mezzo d’argento non monetato e in oro 14.500 ducati e 54.500 fiorini di Colonia in contanti.

Nel 1439 Federico morì, lasciando il potere al giovanissimo figlio Sigismondo.

Sigismondo (Sigismondo “il ricco”)

Dopo la morte di Federico, nel 1439, la tutela del figlio minore Sigismondo venne assunta dall’imperatore Federico III. Secondo quanto pattuito, il tutore avrebbe dovuto conservare il patrimonio di famiglia e rimettere l’ingente tesoro di Federico a disposizione del giovane entro 4 anni.

Eppure Sigismondo non vide mai più ciò che gli sarebbe spettato, ed anzi per liberarsi dalla tutela imperiale dovette addirittura promettere di versare 30.000 ducati subito e ogni anno altri 2000 marchi in argento al tutore e 2000 fiorini renani d’oro al di lui fratello Albrecht.

Dopo sette lunghi anni, terminata la tutela il duca Sigismondo poté finalmente assumere il controllo del Tirolo e della zecca della città del Passirio.

Obiettivo primario fu il rilancio della disastrosa economia tirolese. Per fare questo Sigismondo ideò una riforma economica che, aiutato dalle ingenti quantità di argento che venivano estratte dalle miniere di Schwaz, avrebbe riportato la moneta tirolese agli antichi splendori. La radicale riforma che attuò non appena salito al potere si può facilmente riassumere nei seguenti punti:

- Aumento nel numero dei Kreuzer conati, con un titolo d’argento meno alto (750 millesimi), anche se di peso leggermente superiore a quelli conati da Federico (1,09 grammi contro 0,83 del 1421). Sebbene il titolo fosse stato ridotto, il contenuto d’argento fino di 0,813 era tuttavia superiore a quello precedente (0,74), perciò i vecchi kreuzer scadenti dovettero essere fusi.
- I quattrini di Federico vennero svalutati. Per un kreuzer di Sigismondo ci volevano ora sette quattrini di Federico (contro i cinque dello stesso Sigismondo).
- A partire dal 1450 l’appalto della zecca fu gestito direttamente dal duca e non più da zecchieri che in molti casi avevano curato assai più i propri interessi, che quelli della contea.

Questa riforma aveva come scopo quello di rilanciare una moneta che pareva aver ormai imboccato un’irreversibile strada verso il declino. In breve tempo il Kreuzer ebbe uno scatto d’orgoglio e riprese ad essere una valuta apprezzata e ricercata tanto che per qualche anno poté persino recuperare il suo valore nel cambio con le altre divise.

Nella tabella che segue possiamo vedere le fluttuazioni del cambio tra kreuzer e fiorini renani:

Anno	Kreuzer	Fiorino
1436	54	1
1448	37	1
1473	60	1

Come si può notare questo recupero fu solo un breve fuoco di paglia; già nel 1473 la situazione era tornata in declino. Ormai per gli acquisti più importanti venivano utilizzate monete in oro, anche perchè la grande quantità di argento estratto negli ultimi anni (non solo in Tirolo, ma anche in Sassonia e Boemia) ne avevano diminuito fortemente il potere d’acquisto.

Così, nel 1473 vengono emanate da Sigismondo ed accettate dagli zecchieri nuove direttive sul peso delle monete tirolesi, che ci danno per la prima volta informazioni precise sulle loro caratteristiche:

	Titolo	peso	di cui in argento
Kreuzer	480/500 millesimi	1,05	0,52 gr
Quattrini	187,5 millesimi	0,53	0,09994 gr

Queste disposizioni (e le relative indicazioni) restarono in vigore almeno fino a metà del regno di Massimiliano I (1493-1519). Conseguenza di tali disposizioni furono un ulteriore calo del potere d'acquisto delle monete in argento, tanto che si dispose un netto calo nel numero dei quattrini conati, anche se le caratteristiche di queste monete erano rimaste all'incirca le stesse nell'arco di tutto il regno di Sigismondo. Allo stesso tempo, aumentò però in maniera sensibile il numero dei kreuzer in circolazione, probabilmente perchè comunque di valore più alto.

Venendo alla descrizione delle monete, quattro sono i tipi di quattrini conati sotto Sigismondo:

1. Dritto: croce accantonata da 4 rosette e leggenda SIGISMUNDUS. Rovescio: aquila senza corona, iscrizione COMES TIROL



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
034	Vierer (Tipo I)	Fronte	Croce con 4 rose	SIGISMUNDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

2. Dritto: croce, in tre angoli della quale appaiono le lettere D V X, mentre nel quarto angolo appare lo scudo austriaco con la fascia; leggenda SIGISMUNDUS. Rovescio: aquila tirolese senza corona e iscrizione COMES TIROL

Questa moneta è molto rara e la parte interessante è proprio il dritto, molto simile a quello delle monete del tipo I, ma senza le rosette che per anni hanno caratterizzato i quattrini meranesi.



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
035	Vierer (Tipo II)	Fronte	Croce con DUX e scudetto	SIGISMUNDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

3. Dritto: croce avvinta da una grande S e leggenda SIGISMUNDUS. Rovescio: aquila tirolese volta a sinistra e leggenda COMES TIROL.

Questa tipologia di monete può essere considerata di transizione ed è sicuramente il terzo tipo coniato. Al dritto al presenza della lettera iniziale del nome del duca crea un legame con il quattrino di Federico, che abbiamo esaminato più sopra. Ma è il rovescio quello che determina una svolta nella monetazione di Sigismondo. L'aquila tirolese si trova in alcuni esemplari senza corona sul capo (presumibilmente le prime coniate), mentre in altre appare la corona, che si troverà poi su quelle del quarto tipo. Confrontando stemmi, sigilli ed altri segni araldici dell'epoca si può presumere che la produzione di questa variante sia iniziata tra il 1459 ed il 1460.



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
036	Vierer (Tipo III)	Fronte	S avvolta su croce	SIGISMUNDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

4. Dritto: scudo austriaco con fascia in 6 segmenti di circolo e leggenda SIGISMUNDUS. Rovescio: aquila coronata con scritta COMES TIROL

Questo tipo di quattrino è l'ultimo della serie ed è stato poi coniato ad Hall a partire dal 1478. Il CNI ne indica tre varianti.



Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
037	Vierer (Tipo IV)	Fronte	Scudo austriaco	SIGISMUNDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Per quanto riguarda, invece, i kreuzer, in quelli a nome di Sigismondo l'aquila appare sempre coronata ed il disegno si distingue per l'esecuzione precisa ed accurata in pieno stile gotico. Gli incisori di queste monete furono due orafi: dal 1450 al 1472 Konrad Michelfelder e dopo il 1472 il meranese Wolfgang Peck.

Come detto, di kreuzer di Sigismondo ne vennero coniate enormi quantità. Basti pensare che nel 1469 furono coniate 9.094.000 pezzi e nel 1471 altri 8.976.000. Una quantità davvero impressionante e che spiega sia il soprannome affibbiato a Sigismondo (il "ricco"), sia il fatto che ne siano stati ritrovati moltissimi esemplari anche in ripostigli in Paesi vicini in cui circolavano divise differenti.

In questa notevole quantità di kreuzer ne sono state registrate 46 varianti, anche se manca tutt'ora uno studio approfondito dei contrassegni di zecca. Interessante sarebbe anche capire quali kreuzer sono stati conati a Merano e quali poi ad Hall in Tirol.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
038	Kreuzer	Fronte	Doppia croce	SIGISMUNDUS
		Retro	Aquila tirolese	COMES TIROL

Secondo Karl Möser e Fritz Dworschak ne "Die große Münzreform" i kreuzer conati ad Hall si riconoscerebbero dall'incisione più fine del conio, dalle punte biforcute della corona sulla testa dell'aquila e, soprattutto, dalle penne maestre del rapace che tendono ad ingrossarsi ed a piegarsi verso l'esterno. I contrassegni usati ad Hall sarebbero stati una rosetta a 5 lobi tra due puntini, una stella a sei punte e una rosetta a cinque lobi con lasanga. Il primo tipo di contrassegno però sembrerebbe essere presente anche sulle monete coniate a Merano.

È insomma uno studio ancora tutto da approfondire e non è detto che ciò che ho riportato sino ad ora, possa essere in un prossimo futuro smentito.

	<p>038 Merano</p> <p>Kreuzer 1446 – 1477 Sigismondo Diametro: 18,00 mm Peso: 1,05 gr</p>
	<p>A09 Hall in Tirol</p> <p>Kreuzer 1477 – 1490 Sigismondo Diametro: 19,00 mm Peso: 1,06 gr</p>

Nonostante Sigismondo avesse più volte manifestato la volontà di trasferire la zecca più vicino alla corte, nel 1477 la zecca cominciò la produzione di quella che sarebbe potuta essere la moneta più prestigiosa e di valore del Tirolo: il fiorino tirolese.

Sebbene il Tirolo fosse povero d'oro, infatti, la coniazione di una simile moneta era comunque un segno di prestigio cui non si poteva facilmente rinunciare.

Tra l'agosto e l'ottobre del 1477 vennero conati così 169 fiorini di prova, dei quali purtroppo non ci è rimasto neppure un esemplare. Qualche mese più tardi, essi vennero, infatti, fusi ad Hall forse perché sulla leggenda, accanto al nome di Sigismondo non appariva il titolo di Arciduca che gli era stato conferito l'8 dicembre 1477.

Nr.	Denominazione	Verso	Rappresentazione	Leggenda
039	Fiorino	Fronte	Ritratto di Sigismondo	SIGISMUNDUS DUX AUSTRIE
		Retro	Aquila coronata	

L'avventura dei fiorini terminò purtroppo qui, ma sotto Sigismondo il ricco si coniarono altre monete che avrebbe fatto storia.

	<p>A10 Hall in Tirol</p> <p>Sigismondo Pfundner 1482 Diametro: 27,00 mm Peso: 12,71 grammi</p> <p>(Collezione privata)</p>
	<p>A11 Hall in Tirol</p> <p>Sigismondo Tallero (Guldiner) 1486 Diametro: 41,40 mm Peso: 31,74 grammi</p> <p>(Collezione privata)</p>

La necessità di avere monete più pesanti (e quindi di maggior valore) del kreuzer, l'abbondanza di argento a disposizione e, al contempo, la mancanza d'oro avevano portato Sigismondo a creare monete maggiori ed inedite nel panorama europeo.

Nel 1482 nascono i Pfundner (corrispondenti a circa 50 denari) che portano il primo ritratto di principe su una moneta tedesca, e poi dal 1486 vengono emessi i primi Talleri (anche se il loro nome Guldiner è quello corretto, poichè Tallero verrà introdotto qualche anno più tardi).

I primi talleri dell'area tirolese a circolare, vennero dunque conati ad Hall nel 1486, con le medesime caratteristiche delle prove meranesi del fiorino, ad eccezione della leggenda riportata sul dritto (SIGISMUNDUS ARCHIDUX AUSTRIE) e, ovviamente, del metallo.

Tornando alla zecca meranese, l'anno cruciale fu il 1477 nel dicembre del quale la zecca, i suoi materiali e tutto il personale vennero trasferiti nella valle del fiume Inn, ad Hall, un paese a pochi chilometri dalla città di Innsbruck.

La zecca del Sudtirolo era rimasta in funzione per più di 200 anni acquistando via via maggior importanza, attraversando momenti di declino ad altri di insperato successo.

A nulla valsero le proteste veementi (compresa pure una breve insurrezione) dei cittadini sudtirolesi. Di lì a qualche mese tutte le monete tirolesi vennero coniate nella città austriaca, proseguendo comunque sul cammino indicato dalla zecca della città del Passirio.

Andrea Pernici